

*Commento del Presidente, Ing. Giovanni Falck, alla Assemblea della Associazione Industriale Lombarda svoltasi in Milano venerdì 5 luglio 1946 come pubblicato sulla monografia che l'Associazione ha dedicato alla sua memoria "Giovanni Falck".*

Nel luglio 1946, con grande rammarico dell'imprenditoria milanese radunata in Assemblea, Giovanni Falck dichiara di lasciare la Presidenza dell'Associazione. Egli è consapevole di lasciare l'Organizzazione in un momento ancora estremamente difficile.

Questa, infatti, l'analisi della situazione del Paese, in chiusura della sua relazione all'Assemblea:

*«Più di un anno è trascorso dalla liberazione totale del territorio nazionale. Le aziende industriali, salvo quelle di taluni settori che si trovano in ripresa, lamentano ancora scarsità di circolante e di fidi, deficienze negli approvvigionamenti di materie prime e difficoltà nell'esito dei prodotti del mercato interno e sui mercati stranieri. Ma soprattutto soffrono del permanere e talvolta dell'accrescersi di vincoli, di blocchi, di divieti, di oneri di ogni specie, imposti dalle Autorità i quali, mentre anemizzano le aziende, non sempre raggiungono nemmeno gli stessi immediati interessi per cui sono stati impostati. Il rendimento delle maestranze è in genere ridotto, ed è naturalmente più scarso là dove esse sono tenute forzatamente in servizio in misura esuberante al fabbisogno ed alle disponibilità di materie prime. L'attività politica ha invaso alcune fabbriche, contribuendo a turbare la serenità degli ambienti di lavoro. Moltissime aziende, anche fra quelle che hanno prospettive di proficua attività, sono letteralmente minacciate di rovina. Grava, dunque, paurosamente sull'attività produttiva la mancanza di una sana e decisa direttiva che, nel campo della privata iniziativa, restituisca agli imprenditori la maggiore possibile libertà di azione e l'indispensabile fiducia in loro stessi e nell'avvenire delle imprese; e, contemporaneamente, nel campo della pubblica economia, conduca rapidamente al riordino della finanza statale e locale, ed alla realizzazione di un vasto ed organico programma di opere di pubblica ed immediata utilità.*

*«Soltanto per questa via si potranno salvare le aziende e l'economia del Paese, e si potrà assicurare al maggior numero possibile di lavoratori occupazione al lavoro e sufficiente remunerazione».*

Il ruolo dell'Associazione — dice ancora Giovanni Falck — per gli anni a venire, è quello di:

*«Concorrere a far sì che la nuova Carta costituzionale garantisca al popolo italiano anche nel campo del lavoro le libertà fondamentali, e sia in tal modo valido strumento di civile progresso; e dovendo essa svolgere azione affinché la successiva nuova legislazione disciplini gli istituti ed i rapporti sindacali e sociali in maniera da non soffocare ma anzi da eccitare la ripresa economica attraverso la libera e feconda applicazione delle energie produttive».*

L'uomo al quale l'Assemblea devolve il «pesante fardello» è Alighiero de Micheli, che sarà a guida dell'Associazione dal luglio 1946 al maggio 1955.